

MARTEDÌ, 14 LUGLIO 2009

Pagina XIII - Milano

Alessandro Ippolito, l'inventore del corso "Professione tv": "Tecnici, attori o registi, oggi bisogna imparare a fare tutto"

La fabbrica delle stelle cerca mestieri flessibili

Nei nove mesi di lezioni si passa dal montaggio alla regia, dalla recitazione all'uso delle telecamere nascoste

MARIELLA TANZARELLA

CHE ci piaccia o no, è la più amata dagli italiani. La tv, specie a Milano che ne è un po' la capitale, domina l'immaginario, e i ragazzi sognano di diventare protagonisti. Davanti o dietro la telecamera, l'importante è entrare in quel mondo magico, fonte di fama e ricchezza. E un regista milanese ha pensato a una scuola per insegnare a "fare tv" a tutto tondo.

Alessandro Ippolito, una lunga carriera in cui ha firmato molti programmi, da Telemike a Stranamore e Scherzi a parte, ha fatto un ragionamento semplice e realistico, basato sulla sua conoscenza del mezzo e dell'ambiente televisivo: «Una volta - dice - c'erano diversi ruoli necessari per comporre una squadra televisiva: per un'intervista uscivano giornalista, cameraman, assistente fonico, elettricista e qualcuno della produzione. Ma le figure si sono via via ridotte, specie con l'avvento della tecnologia digitale».

Oggi le cose si fanno in due o tre, se non addirittura da soli. E visto che sono tempi di crisi, chi fa da sé fa per tre. Ma solo se lo sa fare: chi vuole avvicinarsi alla tv deve padroneggiare tutti i mestieri. Vale anche per chi vuol stare sotto i riflettori: conoscere il lavoro dall'altra parte vuol dire capire i meccanismi e i tempi della tv, più si è preparati più si hanno probabilità di farcela.

Ippolito ha inventato una formula originale per la sua scuola, "Professione tv": dimenticare la specializzazione (autore, regista, operatore, montatore) e insegnare tutti i mestieri. Gli allievi, che seguiranno il corso per nove mesi, impareranno a ideare e scrivere un programma, farne organizzazione e regia, seguire tutte le fasi della postproduzione («Tutti i corsi già esistenti sono solo teorici», precisa Ippolito). Oltre ad avere a disposizione due sedi, una per la parte teorica e una per quella pratica, avranno diversi stage in trasferta, per realizzare prodotti ideati e confezionati da loro: a Valdobbiadene, dove saranno ospiti dell'azienda vitivinicola Bisol; a Camogli, dove gireranno in riva al mare e nel bel borgo; e perfino in barca, per provare la loro abilità tecnica e stimolare la vena narrativa.

La sede per le lezioni "parlate" o recitate è l'ex-cappella dell'istituto S. Vincenzo (zona corso Lodi), oltre 500 metri quadrati su più livelli e un grande palco. Quella per gli insegnamenti tecnici è la Video Project di Cologno Monzese, studio privato di postproduzione con attrezzature d'avanguardia, tra cui un reparto in cui si creano le più sofisticate telecamere nascoste per le interviste "rubate".

E i costi? «Alti - dice Ippolito - ma la tv costa. I filmati che realizzeranno gli allievi rimarranno di loro proprietà. E poi, bisogna capirsi: per entrare in tv, o si frequentano i salotti, o si ha un mestiere. Solo che della gente di mestiere non si può fare a meno, anche se si è raccomandati». E già alcune aziende, come la Vuitton, si dicono interessate al taglio fresco e diverso che avrebbero queste opere prime. Alla fine del corso gli allievi migliori avranno un premio pari alla metà della retta annua.

Nei corsi ci saranno sempre ospiti noti della tv, da Giorgio Gori a Davide Parenti, Giorgio Restelli, Christophe Sanchez e altri. Tra gli ultimi che hanno dato conferma c'è Massimiliano Pani, che terrà lezioni di ascolto.